

Col gol di un terzino battuta l'Atalanta (1-0)

Decisivo «l'uomo in più» per la vittoria dei viola

L'infortunio a Poppi ha infatti scompaginato tutto il dispositivo di marcamen- to atalantino - Utile alla Fiorentina la ramanzina-testamento di Chiappella

MARCATORE: Mancini (F) al 5° del secondo tempo. FIORENTINA: Albertoni, Pirovano, Mancini, Brizi, Ferrante, De Sisti, Maraschi, Merlo, Amarildo, Brugnera, Salsani.

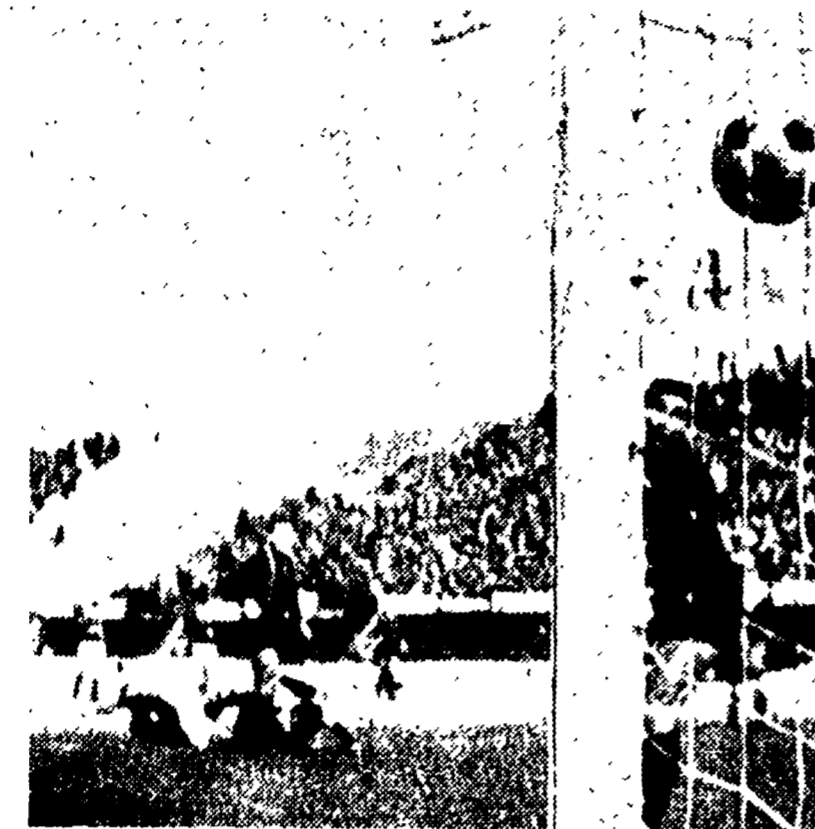
ATLANTA: Valsecchi; Pesenti, Poppi, Tiberti, Cella, Siguorelli, Danova, Salvori, Salsani, Berti, Maraschi. ARBITRO: Gonella di Torino.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 17 dicembre

La ramanzina fatta da Chiappella al giocatore della Fiorentina il giorno del licenziamento ha avuto l'effetto desiderato. Oggi contro una Atalanta piuttosto sfortunata per un incidente accaduto al terzino Poppi dopo appena 26' di gioco, che ha costretto lo allenatore Tubarelli a rivedere tutto lo schieramento, i calciatori viola si sono impegnati al massimo riuscendo così a vincere l'incontro non tanto per merito di un solo gol quanto per la grinta e la volontà profuse nella ricerca del successo. La vittoria odierna, infatti, non è altro che il frutto della maggior aggressività mostrata dai padroni di casa che, come è noto, erano diretti al via dal direttore tecnico, Ferrero, rimasto alle scudette del sottopassaggio in attesa di poter essere nuovamente inquadrato nei ruoli federali.

Sopra la traversa. 44' calcio d'angolo battuto da Chiarugi. Firenze respinge di Cella che finisce nella zona di Pirovano. Legnata del vercellese e respinto a pugni chiusi di Valsecchi.



FIORENTINA-ATALANTA — Mancini (a terra) realizza la rete del viola

Loris Ciellini

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Un «bel gesto» da fare prima

Per Remo Golfarini non poteva che finire così: «kappa» ai piedi di Griffith anche se l'interminabile consiglio di Nello Barrovecchio gli ha permesso di rialzarsi e l'impaurito intervento del suo manager gli ha risparmiato una nuova definitiva caduta una sicura, forse irrimediabile punizione.

Quel destro che è un incubo per chi come noi lo ha visto martellare per trenta riprese sul volto di Benvenuti... Cose vere, cose sacrosante. Cose, però, che si potevano dire, e andavano dette da tutti, come noi che l'abbiamo visto, prima del match e non dopo. Era un «match proibito», questo tra Golfarini e Griffith, un match senza equilibrio di valori, un match che solo un manager come Ballarati poteva accettare. Golfarini non poteva vincere e non poteva perdere perché la sua boxe è troppo grezza, troppo elementare, diceva lui, «tagliata» apposta per perdere contro un tipo astuto e esperto come Griffith e tecnicamente almeno dieci volte superiore. Solo Ballarati e qualche sprovveduto cronista avevano creduto che potesse bastare per un dialogo fra i due, un match che pure aveva sostenuto il match e costretto a sottostipere in sede di cronaca che dopo appena due round «Griffith era in vantaggio solo per difendersi nella speranza di un miracolo impossibile» e che «non c'era in Griffith la dispartita volontà di vincere che Emile voleva soprattutto dimostrare la sua statura di campione, che si sente superiore a tutti, all'avversario, all'arbitro, al pubblico».

IL DOPO-PARTITA NEGLI SPOGLIATOI

Arbitro sul libro nero dopo Torino-Milan

Fabrizi tace ma Pianelli inveisce anche per lui

Rocco ha tenuto banco e ha elogiato i torinesi (ma solo i suoi ex pupilli) - Tentato invano l'assedio dei tifosi al signor Monti

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 17 dicembre

Dopo l'acclamato successo, l'arbitro Monti è stato preso a bersaglio dai tifosi del Milan. Il presidente della Fiorentina ha tenuto banco e ha elogiato i torinesi (ma solo i suoi ex pupilli) - Tentato invano l'assedio dei tifosi al signor Monti.

«È stato colto di contropiede e non ha trovato la risposta adatta. Il presidente ha lasciato lo stadio con nella mente il tarlo di quei due «mani» di Atalanta, non individuati dall'arbitro Monti. Un altro signore, molto ad dentro alle sponde, ci rende edotti che i due guardie di campo sono gli stessi che domenica a Milano hanno «collaborato» con Angonese in Inter-Torino.

Oggi nuovo veleno sulla puga e al Torino sono saltati i nervi. Anche gli altri dirigenti del Torino preferiscono non parlare.

Per forza di cose il cronista si trova costretto a correre su un binario solo: quello rossonerio. Inutile descrivere la faccia del «paron», anche se per rispetto ai suoi ricordi e ai suoi ex atleti tenta di contenere la sua gioia.

Nerco continua a recitare il suo personaggio ma ogni sua parola è rinchiusa in un quando sembra che gli scappi di bocca. Per esempio lui ha visto giocare bene la sua squadra, ed ha elogiato per tutti, ma i nomi che vengono fuori sono quelli (oltre Ferrini) di Nestor Combin, di Bolchi, di Scuderi. Sono tutti uomini che ha voluto lui nel Torino.

Di Agropoli, che è stato uno dei migliori di questa partita e che ha fatto il bravo «Peccato che non tenga la testa alta». Agropoli è entrato in campo a Rocco non piacevano troppo. Forse in torpedone se chiederà a Rocco che tipo è questo Agropoli, non gli si deve cose da andare in giro vestito da babbo Natale, «con batte e barba finta».

Carraro dice che la partita è stata bella e divertente (perché per quelli del Milan?) e che Rocco non si è visto perché ha giocato soltanto per la squadra di Rocco dice che la colpa è di quel fallo di Ferrini, all'inizio.

Ritorniamo da Rocco e dai giocatori del Milan. Hamrin, che ha messo a segno il terzo gol, dice che sul primo, quando è entrato in campo, accompagnando il pallonetto di Lodetti, era pressato da Poletti. I cronisti vogliono conoscere ogni dettaglio per la assegnazione del premio ai giocatori del Milan pare la cosa non interessi molto.

Tutto sommato, anche Carniglia è di questa opinione: incontro interessante, il Bologna ha giocato «un buon calcio» nel primo tempo, mentre nella ripresa ha cercato soprattutto di controllare il centro-campo, giocando con meno convinzione che rispetto ai primi 45 minuti.

Carniglia loda poi la Roma, della quale apprezza soprattutto l'esperienza che i suoi giocatori hanno maturato in campo. «Ogni tentativo di agganciare Ferrini è inutile. Dom Edmond ha deciso di lasciare e più nessuno per oggi riuscirà a smuoverlo. Si sgherà domani».

Fuori l'atmosfera, malgrado il termometro sotto lo zero, è arroventata. I tifosi del Torino attendono (ritusi) l'arbitro e se la prendono con Rocco. Gli gettano le monetine in faccia come ai «bei tempi» e gli gridano in coro «Barbera, Barbera, Barbera», decantando così le virtù di uno dei rini pregiati piemontesi, a cui il «paron» negli anni torinesi si accostava con la religiosità di un «tasturin».

Sentiamo ora i pareri degli allenatori. «Santokan» Silvestri, ex allenatore rossoblu, ci dice: «Siamo stati inferiori come

Il mago contento dell'Inter «grintosa»

Nielsen torna in Danimarca? H.H.: «Sì, per le vacanze»

Mancini ha pareggiato un autogol «Stavolta ho tirato nella porta giusta»

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 17 dicembre

Governo di coalizione oppure «direzione collegiale» della Fiorentina, dopo l'improvviso licenziamento di Chiappella, infatti mentre il nuovo D.T. Luigi Ferrero sta parlando alla radio e il neo allenatore Andrea Busi converso con i giornalisti.

«Ma insomma, chi comanda veramente dopo la partenza di «Beppe»?», abbiamo chiesto a Bessi.

«Ferrero è stato come un genitore per me, mi ha dato la piena fiducia e tutta la responsabilità mentre siedo in panchina», osserva da lontano e magari alla fine del primo tempo interviene con dei suggerimenti. Ma ogni non c'è stato comunque bisogno del suo intervento — continua il dinamico Andrea — perché tutti i ragazzi hanno fatto il loro dovere, battendosi con la massima energia, segno evidente che ognuno ha sentito la responsabilità a cui era stato chiamato.

Analoghe dichiarazioni di Ferrero alla radio, mentre

Fandolfini acconsente sorridendo. Anche il capitano, Pirovano — labbro gonfio come un pugile suonato a causa di uno scontro con Albergo — si era ritirato in panchina, per la prova energica disputata e per la vittoria. Tutti contenti, insomma, per merito del «mago» Nielsen, autore del gol decisivo.

«L'anno scorso provai un autogol proprio a Firenze contro la mia squadra del Venezia, questa volta invece ho tirato nella porta giusta, quella degli avversari».

Aria nera negli spogliatoi atalantini. Fuori uso i due terzini titolari Poppi e Bertini, il generale malcontento per l'operato dell'arbitro Gonella e per l'arbitraggio in generale. «Mi ha danneggiato varie volte la squadra, Tubarelli (allenatore): «Non fatemi dire niente, per carità, ma questo non è gioco del calcio».

Cella (capitano): «Mancini ha sbagliato il tiro, invece ci è scappato un pallone maligno. Un vero jolly, insomma».

Pasquale Bartalesi

Alle stelle il morale varesino

Una vittoria che ci voleva proprio

Solo elogi per il Brescia sconfitto

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 17 dicembre

Lo spogliatoio del Juve è completamente spalancato. La gioia per la vittoria è chiara, ma il morale è un po' basso. I dirigenti e giocatori, Herrera viene letteralmente assediato di domande da tutti i «match» a appena terminati.

Il tecnico bianconero di buon grado così esordisce: «Tengo innanzitutto a precisare che la prestazione del Brescia è stata eccellente, sapevo che godeva fama di buona squadra, ma ora devo ammettere che il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Brescia è stato eccellente. Ripeto ancora: senza tanti infortuni che ci hanno menomato durante il campionato, il risultato di Herrera sulla prestazione del Brescia e dice: «Molto forte questo Brescia, in particolare modo Troja e Sassi, non comunque con questo risultato non abbiamo ribattito niente».

Vicini, piuttosto scuro in viso esordisce così: «Abbiamo commesso gli stessi sbagli di domenica scorsa con il Milan, avevamo preventivato un utile da queste due partite in termini di bocca asciutta. Non credo che su nessun campo si sia vista una Juve così arretrata in difesa, e questo è segno che anche noi sappiamo giocare; purtroppo quando tutto va storto, anche giocando bene si giunge a questi risultati».

Tutti i dirigenti bresciani ce l'hanno coll'arbitro, re, secondo loro, di non aver saputo dirigere una partita così facile e di non aver consentito un solo rigore su più falli commessi in area giovanile.

Fuori dallo stadio c'era un migliaio di tifosi aspettando l'uscita del signor Piacco per manifestargli il loro disappunto sull'arbitraggio. Come sempre in questi casi, interviene la «Ces» e, a suon di randellate, si fa di scogliere l'assembramento.

Renato Cavalleri

Nervi tesi dopo Roma-Bologna

Pugliese smania e ...augura buone feste

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 17 dicembre

Genel ha annullato il due gol di Roma-Bologna, ma non senza aver invitato a tutti e due i casi. Le «voci» di spogliatoio dicono questo, il gol di Clerici è stato preso in considerazione, ma non è stato preso in considerazione.

Dice così, come se volesse dar credito all'opinione che Pugliese è un uomo di forte vena contadina, che i soldi non se li lascia scappare di tasca tanto facilmente.

Alcuni sentiamo l'opinione del presidente, che non vede vittoria da un bel pezzo, ormai. Dice che la partita è stata bella e giustifica il pareggio con il fatto che il Bologna è una squadra fortissima e ammazzatessa. «Ora, voglio vedere le altre come se la sentano una sola volta, contro l'Inter, e solo sul calcio di rigore».

Tutto sommato, anche Carniglia è di questa opinione: incontro interessante, il Bologna ha giocato «un buon calcio» nel primo tempo, mentre nella ripresa ha cercato soprattutto di controllare il centro-campo, giocando con meno convinzione che rispetto ai primi 45 minuti.

Carniglia loda poi la Roma, della quale apprezza soprattutto l'esperienza che i suoi giocatori hanno maturato in campo. «Ogni tentativo di agganciare Ferrini è inutile. Dom Edmond ha deciso di lasciare e più nessuno per oggi riuscirà a smuoverlo. Si sgherà domani».

Fuori l'atmosfera, malgrado il termometro sotto lo zero, è arroventata. I tifosi del Torino attendono (ritusi) l'arbitro e se la prendono con Rocco. Gli gettano le monetine in faccia come ai «bei tempi» e gli gridano in coro «Barbera, Barbera, Barbera», decantando così le virtù di uno dei rini pregiati piemontesi, a cui il «paron» negli anni torinesi si accostava con la religiosità di un «tasturin».

Sentiamo ora i pareri degli allenatori. «Santokan» Silvestri, ex allenatore rossoblu, ci dice: «Siamo stati inferiori come

classa pura, ma li abbiamo sovrastati atleticamente; abbiamo rischiato di perdere, ma abbiamo anche avuto la possibilità di vincere, e non abbiamo certamente rubato nulla, anche se posso ammettere che il rigore c'era! Tutta la squadra isolata, da quando l'ho lasciata, è maturata, in special modo Nene, sempre onnipotente, è a marciare uno dei migliori centrocampisti d'Italia. Se dovessi scegliere un altro calciatore per la nazionale, sceglierei senza esitazione Greati, anche se oggi non ha brillato».

Puricelli, che appare scolorito: «Ci sono partite segnate, e quella di oggi appartiene a tale categoria. Avremmo dovuto vincere con due gol di scarto, come minimo, ma abbiamo pareggiato. Lo ringrazio, nel secondo tempo, hanno fatto una sola azione degna di questo nome ed è stato un errore. D'altronde, malgrado la battuta d'arresto, siamo secondi in classifica, e questo ci consola».

Ferrero è tifoso, all'uscita degli spogliatoi, hanno cominciato a sfollare ed il signor Vacechi può andarsene tranquillamente.

Sentiamo ora i pareri degli allenatori. «Santokan» Silvestri, ex allenatore rossoblu, ci dice: «Siamo stati inferiori come

Sergio Atzeni

Cagliari-Vicenza con assedio all'arbitro

Puricelli consolato: una partita segnata

SERVIZIO

CAGLIARI, 17 dicembre

Il Cagliari ha rischiato di perdere l'imbattibilità del campo contro il pericolosissimo Vicenza. La forza pubblica è riuscita a stento a trattenere i tifosi che attendevano l'uscita dagli spogliatoi dell'arbitro, il titolare della nazionale, sempre onnipotente, è a marciare uno dei migliori centrocampisti d'Italia. Se dovessi scegliere un altro calciatore per la nazionale, sceglierei senza esitazione Greati, anche se oggi non ha brillato».

Puricelli, che appare scolorito: «Ci sono partite segnate, e quella di oggi appartiene a tale categoria. Avremmo dovuto vincere con due gol di scarto, come minimo, ma abbiamo pareggiato. Lo ringrazio, nel secondo tempo, hanno fatto una sola azione degna di questo nome ed è stato un errore. D'altronde, malgrado la battuta d'arresto, siamo secondi in classifica, e questo ci consola».

Ferrero è tifoso, all'uscita degli spogliatoi, hanno cominciato a sfollare ed il signor Vacechi può andarsene tranquillamente.

Sentiamo ora i pareri degli allenatori. «Santokan» Silvestri, ex allenatore rossoblu, ci dice: «Siamo stati inferiori come

Sergio Atzeni

«E' stata una gara felice, purtroppo ci sono giornate sfortunate il cammino è lungo e ci rifaremo in seguito. Dall'ora a Varese non sarà facile per noi, ma ci stupisce che ci dimostra il fatto che altri illustri squadre, come l'Inter e la Roma, furono nettamente sconfitti. E' un risultato che non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».

Richiesto se le assenze di Stenti, Altifani e l'infortunio di Giacchino Lauro Pesola è visibilmente amareggiato: «Non credo che il Napoli oggi abbia demeritato. La mole di gioco e la costante superiorità territoriale, doveva permetterci di realizzare almeno un gol e di essere secondi nel risultato di partita. Il Varese non credo che sia una provincia di lusso, però se teniamo conto del posto che occupa in classifica, merita una certa considerazione».



ASTI CORA spumante

bum! ed è subito festa

Dino Reventi